

zucco, poichè mancava allora una legge di ordinamento organico sulle commesse, ed era necessario sgombrare l'aeronautica dalla atmosfera di diffidenza dalla quale era investita, non potendo disporre il Ministero di suo arbitrio in assenza di una legge che guardasse le spalle e desse al pubblico le maggiori garanzie del giusto impiego del denaro al paese, il ministro del tempo, e precisamente chi ha l'onore di parlarvi, provocò uno speciale decreto Reale, col quale veniva nominata una Commissione straordinaria di tecnici e di parlamentari, per scegliere le ditte a cui gli apparecchi dovevano essere affidati per essere posti in piena efficienza. La Commissione — della quale chiamai a far parte l'onorevole Sardi — assolse lodevolmente e prontamente il compito suo, ma poco dopo il Ministero Bonomi rassegnava le sue dimissioni, ed io era costretto a disinteressarmi dell'opera iniziata.

Credo di aver dimostrato, attraverso date e dati, e soprattutto con elementi di fatto che per quello che riguarda l'opera modesta del sottoscritto dispersioni di mezzi e dispersioni di uomini non vi furono.

Concludendo dichiaro, come dissi, di rinunciare alla discussione di carattere politico prendendo atto delle risultanze dell'alto dibattito avvenuto in Senato, e che hanno segnato un'impronta profonda nella storia della nostra cultura militare e della nostra politica militare. Mentre tutti gli altri paesi stanno apprestando il loro apparecchio bellico, mentre in Francia persino i socialisti degli ormai lontani giorni di Jaurès, i socialisti si sono occupati del problema militare, mentre in Russia stessa i bolscevichi, dopo le giornate di ottobre, provvidero ad organizzare potentemente il loro esercito, è tempo che anche in Italia tutte le correnti della vita pubblica si arrendano a questa realtà: che il problema militare è problema fondamentale per la fortuna avvenire del Paese. (*Approvazioni — Commenti animati*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Maffei.

MAFFEI. Sono completamente consenziente con le osservazioni del ministro De' Stefani e dell'onorevole Baistrocchi, e quindi rinunzio senz'altro alla trattazione del mio argomento che naturalmente era soprattutto basato sull'esame dell'ordinamento militare.

Tuttavia poichè ho la fortuna di avere dinanzi i due ministri De' Stefani e Rocco voglio ricordare loro che il mio esame avrebbe vertito anche sull'opera deleteria di alcuni ministri della guerra, di cui ha anche parlato il

presidente del Consiglio ieri, quei ministri della democrazia di cui giustamente parlava l'onorevole Marchi.

GASPAROTTO. Meglio specificare!

MAFFEI. L'onorevole Mussolini ha respinto giustamente da sè l'equazione tra fascismo e antifascismo. Vorrei ricordare ai due onorevoli ministri che insieme con l'opera di quei ministri ci fu l'opera dei loro funzionari e che l'eminenza grigia di uno dei più deleteri di quei ministri, della guerra, l'onorevole Bonomi, fu precisamente, come capo dell'ufficio di legislazione del Ministero della guerra, l'autore di molti misfatti che al Ministero della guerra in quei tempi furono compiuti.

Quest'uomo, e mi si lasci esprimere il profondo accoramento che sento nel fare questo rilievo, è il capo di uno dei più alti uffici dello Stato, è l'avvocato generale erariale. Onorevole ministro De' Stefani, onorevole ministro Rocco, questo uomo è indegno moralmente, politicamente, intellettualmente, di essere l'avvocato generale erariale dello Stato. (*Commenti*).

GASPAROTTO. Ma Bonomi non c'entra: ha giudicato in base ai rapporti che gli venivano presentati. Lei lo sa.

MAFFEI. Se vuole fare l'avvocato di Bonomi, sono pronto a risponderle. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Spetta di parlare all'onorevole Romanini, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

riconoscendo nelle laboriose classi agricole, di cui il partito nazionale dei contadini è sicura espressione, con la illimitata devozione alla Patria saldamente difesa in guerra, propositi di ordine e di moderazione e propositi di una pace feconda, lontana dagli orrori del mostruoso e terribile flagello della guerra;

approvando il bilancio 1925-26 del Ministero della guerra segnala i rilievi seguenti sui quali fa invito al Governo di provvedere:

1°) la necessità del tempestivo acquisto, per conto dell'esercito, di grano, ad evitare anche l'ingordigia degli speculatori;

2°) la necessità di ricostituire l'ispettorato del Commissariato militare;

3°) la stridente disuguaglianza di carriera di undici capitani commissari con venti anni di spalline;

4°) la necessità di tenere nel doveroso riguardo la benemerita categoria di ufficiali effettivi mutilati ed invalidi di guerra;

5°) l'utilità che a comandante generale dell'arma dei carabinieri sia sempre chiamato un generale proveniente dall'arma stessa ».